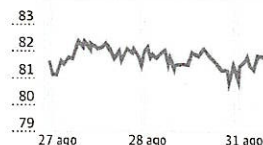
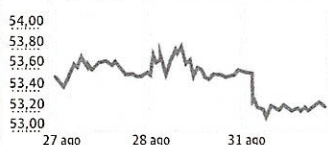


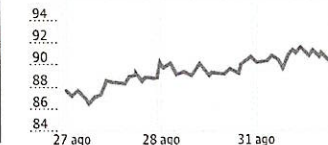
↑ SPREAD BTP/SUND
+2,36% 82,73



↓ DOW JONES
-0,70% 53.186,32



↑ BRENT
+2,55% 90,35 \$



↓ FTSE MIB
52.612,69 -0,01%

↓ FTSE ALL SHARE
55.248,65 -0,01%

↑ EURO/DOLLARO
1,161785 \$ 0,34%

Eni scommette sul Venezuela intesa per nuovi giacimenti

Prossima la firma dell'accordo: al centro l'estrazione di greggio dalla fascia dell'Orinoco coinvolte le americane Chevron e GE Vernova, l'indiana Ongc e la colombiana GeoPark

di EMMA BONOTTI
MILANO



Un giacimento di petrolio venezuelano

Big Oil è pronto a mettere nero su bianco il proprio impegno in Venezuela. Dopo mesi di negoziati con il governo e la compagnia di Stato Pdvs, l'americana Chevron e l'italiana Eni sarebbero vicine a sottoscrivere accordi finali per investire nel settore petrolifero di Caracas, il più promettente al mondo, a giudicare dalle riserve di greggio, ma reduce da decenni di mancati ammodernamenti. Accanto alle due major - scrive Reuters, che per prima riporta la notizia - compaiono anche un'altra compagnia a stelle e strisce, GE Vernova, l'indiana Ongc e la colombiana GeoPark, ma la lista potrebbe ancora mutare. Le prime firme, invece, sono attese già per questa settimana.

Le mire dei gruppi internazionali ruotano, ancora una volta, attorno alla ricca fascia dell'Orinoco. Circa 55 mila chilometri quadrati di area paludosa, che nasconde enormi quantità di greggio extra-pesante, non della migliore qualità. Eppure queste terre hanno catturato l'inte-

resse anche del presidente Usa, Donald Trump, che meno di una settimana fa ha firmato un'intesa con il governo di Delcy Rodríguez per assicurare agli States l'accesso a 64 miliardi di barili venezuelani. La mossa delle compagnie - precisa Reuters - è però indipendente dall'intervento di Washington. È da leggersi piuttosto come l'evoluzione pratica

dei patti politici stretti la scorsa primavera tra le major e Caracas, come l'accordo siglato dall'Eni per rilanciare la produzione di greggio nella licenza Junin-5.

La maggior parte degli impegni prevede il trasferimento, entro sei mesi, dei contratti petroliferi sotto la nuova legge sugli idrocarburi, più favorevole agli investitori stranieri.

Ma i dettagli scarseggiano. Anche Eni resta vaga, affermando di essere al lavoro con le parti coinvolte «per contribuire al rilancio del settore energetico del Paese».

In Venezuela il Cane a sei zampe vanta una presenza trentennale. Ma negli ultimi anni, mentre sull'economia sudamericana pesavano le sanzioni Usa, le attività dell'Eni si sono limitate alla produzione di gas per il mercato locale. L'arresto dell'ex presidente Nicolás Maduro lo scorso gennaio ha spargiato le carte: le modifiche legislative, così come le nuove licenze per sfruttare i giacimenti - concesse dagli Usa - hanno infuso nuova linfa all'oil&gas. Nel giro di pochi mesi l'italiana ha inanellato un accordo con Repsol e Pdvs per accelerare i lavori a La Perla, uno dei campi di gas maggiori dell'America Latina, riavviando la produzione e fissando l'ambizioso obiettivo di esportare metano venezuelano dal 2031. Fronte petrolio, ha rivisto (a suo favore) l'accordo per il giacimento Junin-5 e proprio grazie ai nuovi barili prodotti ha ridotto a 2,7 miliardi di dollari i crediti maturati e mai riscossi. Adesso, si tratta di aggiungere il prossimo tassello.

GRUPPO EDITORIALE

IL PUNTO
di ALDO FONTANAROSA

Sorveglianza rafforzata su ChatGpt

Tre giganti del digitale (ChatGpt, il social Reddit e la piattaforma per videogiochi Roblox) entrano in uno elenco di "sorvegliati speciali". Da gennaio 2027, l'Ue terrà un faro sempre acceso su queste realtà. Verificherà se i loro comportamenti rispettano il regolamento comunitario Dsa (il Digital Services Act). In caso di violazioni rischiano ammende fino al 6% del fatturato mondiale. L'Europa avvia la sua vigilanza su una piattaforma supera i 45 milioni di utenti attivi al mese nei 27 Paesi dell'Unione. ChatGPT ne dichiara 159,1 milioni. Reddit 57,2; Roblox a 46,6. Il dato su ChatGPT è significativo. Bruxelles considera il chatbot un motore di ricerca perché risponde alle domande degli utenti anche cercando informazioni sul web. Proprio questa capacità porta con sé nuove responsabilità. OpenAI dovrà ridurre i "rischi sistemici" legati al funzionamento di ChatGpt. Tra questi, la diffusione di contenuti illegali; i danni ai minori; gli effetti sulla salute fisica e mentale; le minacce ai diritti fondamentali, ai processi elettorali e alla sicurezza pubblica. Obblighi analoghi ricadranno su Reddit, la piattaforma costruita attorno alle discussioni degli utenti, e su Roblox, l'universo dei videogiochi frequentato soprattutto da bambini e adolescenti. Entrambi sono considerati da Bruxelles piattaforme online perché permettono agli iscritti di pubblicare contenuti. La Commissione europea avrà poteri diretti di vigilanza. Potrà chiedere informazioni, esaminare le funzionalità dei servizi e verificare il funzionamento dei sistemi algoritmici.

GRUPPO EDITORIALE

IL CASO
di GIUSEPPE COLOMBO
ROMA

La richiesta dei camionisti "Il governo ci convochi più sconti su pedaggi e tasse"

Il popolo dei tir esige aiuti contro il caro gasolio che li sta mettendo in ginocchio "Confronto preventivo o la conflittualità aumenterà"

Chiedono aiuti «freschi». Per contenere i costi che sono aumentati del 45% a causa del caro gasolio. Per «sostenere il settore e non far cessare l'attività di migliaia di aziende». Nelle ore in cui il governo lavora ai nuovi sostegni contro i rincari dei carburanti, gli autotrasportatori mettono in fila le richieste.

Con una premessa. «Palazzo Chigi ci convochi prima di decidere: senza un confronto preventivo sulle misure, la conflittualità aumenterà», mette a verbale Sergio Lo Monte, segretario generale di Unatras, l'associazione che rappresenta oltre il 90% dei conducenti di tir in Italia.

Il clima è teso. La fibrillazione non ha raggiunto il livello dello scorso maggio, quando i camionisti erano arrivati a proclamare uno sciopero nazionale, poi sospeso in virtù di un accordo raggiunto con l'esecutivo sul filo di lana. Ma l'avvio della stagione degli aiuti selettivi genera comunque preoccupazione. I timo-

ri sono concentrati sullo stop al taglio delle accise sul gasolio (da misura scade sabato). L'intervento ha penalizzato la categoria perché ha ridotto il rimborso delle accise di 26,9 centesimi al litro in vigore fino a febbraio, prima dello scoppio della guerra in Iran. Ma il settore è stato rimborsato con un credito d'imposta fino al 70% della maggiore spesa per il carburante. Proprio da oggi è operativa la piattaforma sulla quale le aziende potranno caricare le fatture con i costi extra registrati a partire da marzo: il credito d'imposta sarà liquidato entro dicembre. Ma ora che il governo ha deciso di fermare la ri-

duzione delle accise, l'aiuto non ha più le sue fondamenta. Le tasse sui carburanti torneranno ai livelli pre guerra, il rimborso sulle accise sarà quindi ripristinato integralmente. «A noi va benissimo se il nuovo sostegno sarà sempre il credito d'imposta perché il meccanismo funziona», spiega Lo Monte. Altrimenti - aggiunge - «serviranno comunque aiuti in grado di ridurre i costi di esercizio». Si guarda ai rimborsi dei pedaggi autostradali e alle deduzioni fiscali. La richiesta punta ad aumentare lo sconto che gli autotrasportatori ricevono a fine anno sul canone fisso che viene versato per viaggiare sulle autostrade con il Telepass. Per quanto riguarda invece le deduzioni, l'obiettivo è alzare il livello dell'agevolazione fiscale, oggi pari a 48 euro per ogni giornata lavorativa (12mila euro all'anno considerando una media di 250 giorni). Si punta a salire fino a 70-80 euro. La palla passa a palazzo Chigi.

GRUPPO EDITORIALE